



## ***Piano di Gestione del Sito di Importanza Comunitaria IT 2070011 - Torbiera la Goia***

**ELABORATO 3**

**SCALA: -**

### ***STUDIO DI INCIDENZA***

**REVISIONE: 0**

**DATA: Aprile 2015**



#### ***REDATTORI DEL PIANO:***

##### ***STUDIO TERRA VIVA***

*Via del Carmine, 2/a  
27029 Vigevano (PV)  
Tel: 0381/83698  
Fax: 0381/83352*



#### ***PARCO REGIONALE DELL'ADAMELLO***

*Responsabile del procedimento:*

*Direttore del Parco Regionale dell'Adamello  
Dott. Dario Furlanetto*

*Coordinamento tecnico:*

*Dott. Guido Calvi  
Dot.ssa Anna Maria Bonettini*

## INDICE

<b>1. PREMESSA</b>	<b>2</b>
<b>2. METODO</b>	<b>4</b>
2.1. LIVELLO I: SCREENING	5
<b>3. DESCRIZIONE DEL PIANO</b>	<b>7</b>
3.1. QUADRO CONOSCITIVO	7
3.1.1. INQUADRAMENTO BIOGEOGRAFICO DEL SITO	7
3.1.2. DESCRIZIONE FISICA DEL SITO, CON SPECIFICO RIFERIMENTO:	7
3.1.3. LA RETE ECOLOGICA DEL PARCO DELL'ADAMELLO	7
3.1.4. SINTESI DEI SEGUENTI PIANI DI SETTORE:	7
3.1.5. DESCRIZIONE DEL PAESAGGIO	7
3.1.6. INQUADRAMENTO BOTANICO	7
3.1.7. IL PASCOLO DELLA ZPS	7
3.2. DESCRIZIONE DI HABITAT E SPECIE E VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE	8
3.3. ANALISI SWOT	8
3.4. OBIETTIVO GENERALE DI CONSERVAZIONE E STRATEGIA DI GESTIONE, OBIETTIVI SPECIFICI E SCHEDE DI AZIONE	9
<b>4. POTENZIALE INCIDENZA DEL PIANO SUI SITI NATURA 2000</b>	<b>10</b>
<b>5. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DI EVENTUALI EFFETTI SUL SITO NATURA 2000</b>	<b>11</b>
<b>6. CONCLUSIONI</b>	<b>12</b>

## 1. PREMESSA

Il presente elaborato costituisce lo Studio di Incidenza del Piano di Gestione del SIC IT2070011 "Torbiera La Goia", il cui Ente gestore, individuato con Deliberazione della Giunta Regionale 8 agosto 2003 n. VII/14106, è il Parco dell'Adamello-Comunità Montana di Valle Camonica.

L'art. 6 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE stabilisce le disposizioni che disciplinano la conservazione dei siti Natura 2000. In particolare, i paragrafi 3 e 4 definiscono una procedura progressiva, suddivisa cioè in più fasi successive, per la valutazione delle incidenze di qualsiasi piano e progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo (valutazione di incidenza).

La Direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia dal DPR 357/97, successivamente modificato dal DPR n. 120 del 12 marzo 2003, il quale, all'art. 6 comma 2 stabilisce che *"i proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo"*.

Secondo l'Allegato G le interferenze eventualmente generate dal piano devono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- componenti abiotiche (clima, suolo, sottosuolo, acque superficiali, acque sotterranee);
- componenti biotiche (flora, vegetazione, fauna);
- connessioni ecologiche (ecosistemi, paesaggio).

Inoltre le interferenze devono tenere conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale.

Analogamente l'art. 1, comma 1, dell'Allegato C alla D.G.R. VII/14106 del 08.08.2003, stabilisce che *"i proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Tale studio deve illustrare gli effetti diretti o indiretti che le previsioni pianificatorie possono comportare sui siti evidenziando le modalità adottate per rendere compatibili le previsioni con le esigenze di salvaguardia. Lo studio dovrà comprendere le misure di mitigazione e di compensazione che il piano adotta o prescrive di adottare da parte dei soggetti attuatori"*.

Il Piano di Gestione è direttamente connesso ai processi di Valutazione d'Incidenza, i cui riferimenti sono contenuti nell'All. G del DPR 357/97 e nell'All. D della D.G.R.14106 del 8/8/2003. Lo studio d'incidenza deve contenere tutti gli elementi necessari per individuare e valutare i possibili impatti che l'opera ha sulle specie e sugli habitat per cui quel sito è stato designato.

In linea generale, deve essere composto dai seguenti contenuti minimi dell'All. D. della D.G.R. 14106 dell'8/8/2003, redatto secondo gli indirizzi dell'All. G del DPR 357/97:

- elementi descrittivi dell'intervento e inquadramento territoriale con evidenziata la sovrapposizione territoriale con i siti di Rete Natura 2000;
- descrizione quali-quantitativa e localizzazione delle specie faunistiche e floristiche per le quali i siti della zona interessata dall'intervento e delle zone limitrofe (analisi di area vasta) sono stati designati e su cui il progetto potrebbe avere effetti indotti;

- analisi degli impatti diretti e indiretti che l'intervento potrebbe avere sia in fase di cantiere che di regime.

Nel corso dell'analisi, si deve fare riferimento al sistema ambientale nel suo complesso considerando quindi le componenti biologiche, abiotiche ed ecologiche e, qualora siano evidenziati impatti, lo studio deve illustrare le misure mitigative che dovranno essere messe in atto per minimizzarli.

Nell'Allegato B "Linee guida per la gestione dei SIC e pSIC in Lombardia" della D.G.R. del 8 agosto 2003 n. 7/14106 si definisce che "Gli interventi e le attività previsti, regolamentati dai piani di gestione dei SIC e pSIC o dagli strumenti pianificatori territoriali vigenti riconosciuti sufficienti a realizzare le finalità della Direttiva 92/43/CEE, non richiedono la Valutazione d'Incidenza prevista dall'art. 6 della suddetta Direttiva".

L'Allegato C, Sezione II - Interventi art. 6 "Procedura di valutazione d'incidenza degli interventi" al comma 6 definisce che *"Gli interventi che contengono solo previsioni di: opere interne, manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia, che non comportino aumento di volumetria e/o di superficie e/o modifiche di sagoma, sono esclusi dalla procedura di cui al comma 1 del presente articolo, a condizione che il soggetto proponente o il tecnico incaricato dichiarino, ai sensi degli artt. 38 e 47 del D.P.R. 445/2000, che gli interventi proposti non abbiano, né singolarmente né congiuntamente ad altri interventi, incidenze significative sui SIC o pSIC. Sono fatte salve specifiche e particolari necessità evidenziate dai piani di gestione dei siti di Rete Natura 2000"*.

## 2. METODO

Il riferimento principale per la redazione dello Studio di Incidenza è il documento "*Assessment of Plans and Projects Significantly Affecting Natura 2000 Sites*" (European Commission, DG Environment, 2001) – "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000", Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE, nonché l'Allegato G del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e l'Allegato D alla D.G.R. VII/14106 del 08.08.2003.

Sussiste ormai un consenso generalizzato sul fatto che le valutazioni richieste dall'articolo 6 siano da realizzarsi per livelli. La guida propone pertanto i seguenti livelli:

- Livello I: screening - processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;
- Livello II: valutazione appropriata - considerazione dell'incidenza del progetto o piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;
- Livello III: valutazione delle soluzioni alternative - valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000;
- Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa - valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

A ciascun livello si valuta la necessità o meno di procedere al livello successivo. Per esempio, se al termine del Livello I si giunge alla conclusione che non sussistono incidenze significative sul sito Natura 2000, non è necessario procedere ai livelli successivi della valutazione.

## 2.1. LIVELLO I: SCREENING

In questa fase si analizza la possibile incidenza che un progetto o un piano può avere sul sito natura 2000 sia isolatamente, sia congiuntamente con altri progetti o piani, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti. Tale valutazione consta di quattro fasi:

1. Determinare se il progetto/piano è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito.
2. Descrivere il progetto/piano unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di altri progetti o piani che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito Natura 2000. Descrivere compiutamente le caratteristiche del sito Natura 2000.
3. Identificare la potenziale incidenza sul sito Natura 2000.
4. Valutare la significatività di eventuali effetti sul sito Natura 2000.

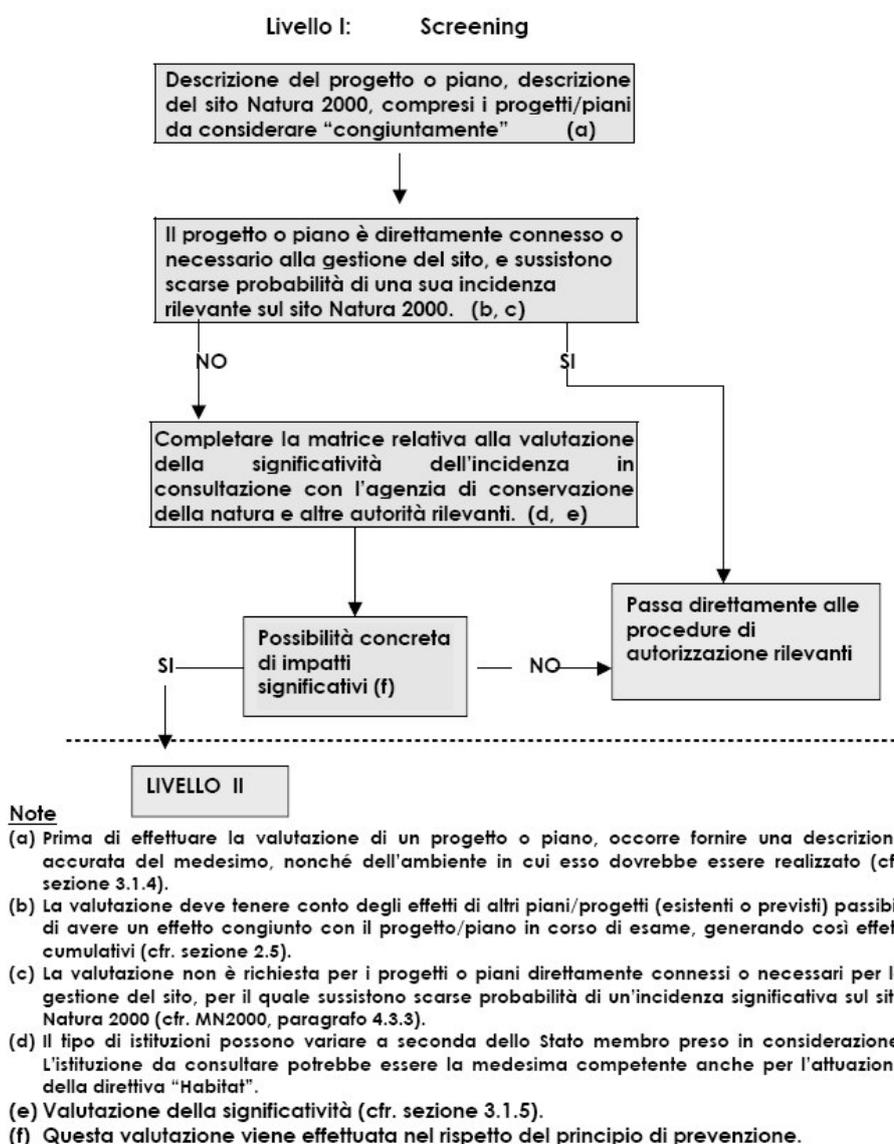


Figura 0.1: Fasi del Livello I: screening

Una volta completata la matrice di screening, la decisione può assumere la forma di due dichiarazioni:

1. È possibile concludere in maniera oggettiva che è improbabile che si producano effetti significativi sui siti Natura 2000;
2. In base alle informazioni fornite, è probabile che si producano effetti significativi, ovvero permane un margine di incertezza che richiede una valutazione appropriata.

### **3. DESCRIZIONE DEL PIANO**

Il Piano di Gestione è stato redatto secondo lo schema generale per i Piani di Gestione dei siti Natura 2000 proposto nelle Linee Guida ministeriali ed attraverso l'utilizzo degli indirizzi consigliati dal Workshop: "La redazione dei PdG nei siti della Rete Natura 2000. Indicazioni tecnico-scientifiche ed esperienze a confronto" - Centro Flora Autoctona Regione Lombardia e Università degli Studi di Pavia del marzo 2009.

Di seguito si illustrano le principali sezioni del Piano di Gestione.

#### **3.1. QUADRO CONOSCITIVO**

La prima parte del piano riguarda il "quadro conoscitivo" del Sito, rilevante per le finalità del piano stesso. Il "quadro conoscitivo" si è basato sulle conoscenze pregresse e studi aggiuntivi come meglio dettagliato nel Piano stesso ed è stato così strutturato:

##### **3.1.1. INQUADRAMENTO BIOGEOGRAFICO DEL SITO**

##### **3.1.2. DESCRIZIONE FISICA DEL SITO, CON SPECIFICO RIFERIMENTO:**

- localizzazione e descrizione dei confini geografici;
- aspetti litologici e geomorfologici;
- sistema idrografico;
- clima;

##### **3.1.3. LA RETE ECOLOGICA DEL PARCO DELL'ADAMELLO**

##### **3.1.4. SINTESI DEI SEGUENTI PIANI DI SETTORE:**

- Piano di Settore Acque
- Piano di Indirizzo Forestale
- Piano di Settore Agricoltura
- Piano di Settore Fauna
- Piano di Settore Turismo e Viabilità

##### **3.1.5. DESCRIZIONE DEL PAESAGGIO**

##### **3.1.6. INQUADRAMENTO BOTANICO**

##### **3.1.7. IL PASCOLO NEL PARCO DELL'ADAMELLO**

### **3.2. DESCRIZIONE DI HABITAT E SPECIE E VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE**

E' stata fornita la descrizione degli habitat e delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario.

Si è proceduto alla ricognizione del Formulario di Presentazione del SIC, determinando in tal modo un quadro completo ed esaustivo del patrimonio conservazionistico presente. E' seguita una dettagliata descrizione dell'habitat e delle specie e la valutazione delle loro esigenze ecologiche.

### **3.3. ANALISI SWOT**

È stata condotta l'analisi SWOT sul SIC, evidenziandone punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce.

#### **3.3.1. PUNTI DI FORZA**

- Biotopo ben definito e circoscritto
- Discreto stato di conservazione della torbiera
- Contesto ambientale favorevole alla conservazione del sito: tessera di risorsa nella matrice forestale

#### **3.3.2. PUNTI DI DEBOLEZZA**

- Piccole dimensioni dell'area protetta, che non prevede una fascia di rispetto
- Intensa fruizione turistica delle aree limitrofe al SIC
- Attuale assenza del Tritone crestatto

#### **3.3.3. MINACCE**

- Realizzazione di attività non controllate (fruizione turistica errata, azioni sul reticolo irriguo) nell'area circostante il SIC con conseguenti impatti negativi sull'area protetta
- Alterazione degli equilibri idrogeologici a causa di interventi selvicolturali e della pratica del pascolo
- Interramento della torbiera

#### **3.3.4. OPPORTUNITÀ**

- Promozione e razionalizzazione di forme turistiche sostenibili
- Gestione territoriale integrata con le aree limitrofe (selvicoltura e pascolo)
- Approccio alla torbiera come "caso di studio" per le buone pratiche per la conservazione delle aree umide

### 3.4. OBIETTIVO GENERALE DI CONSERVAZIONE E STRATEGIA DI GESTIONE, OBIETTIVI SPECIFICI E SCHEDE DI AZIONE

L'obiettivo generale del Piano di Gestione per la conservazione del SIC della Torbiera La Goia è quello di attivare azioni per favorire la stabilità ecologica delle aree protette.

L'individuazione dei singoli obiettivi specifici di conservazione è funzionale alla definizione delle singole azioni di piano. In altre parole gli obiettivi specifici contestualizzano l'obiettivo generale in diverse aree d'intervento. Ciascuna di queste macro-aree è quindi "popolata" o meglio concretizzata attraverso una o più azioni di Piano come sintetizzato nella scheda sottostante.

Obiettivo generale	Obiettivi specifici	Azioni di Piano
Conservare e ove possibile incrementare la biodiversità dell'area protetta	1. Investimento in conoscenza , sperimentazioni e monitoraggi	1 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8
	2. Contenimento del disturbo derivante dalla presenza antropica	1 - 2
	3. Mantenimento degli equilibri negli ecosistemi forestali	1 - 3 - 4
	4. Gestione dei flussi turistici	1 - 2
	5. Sostegno della conservazione di specie/habitat in stato non ottimale	1 - 4 - 5 - 6

#### 4. POTENZIALE INCIDENZA DEL PIANO SUI SITI NATURA 2000

Il dettaglio in merito alla strategia di gestione è riportata all'interno dei Piani di Gestione dei Siti. La strategia di gestione, come approccio generale, delinea un insieme di obiettivi di conservazione e indica un percorso globale da perseguire nelle attività di gestione. Il percorso contiene la concretizzazione degli obiettivi in azioni specifiche e la scelta di ambiti di priorità d'intervento nei quali concentrare le azioni di gestione. Con questo intento sono stati stabiliti e descritti obiettivi e azioni sul breve-medio periodo e sul lungo periodo e un programma di monitoraggi utili a valutare eventuali variazioni sensibili e misurabili degli indicatori scelti in relazione agli obiettivi di conservazione. I riferimenti strategici illustrati costituiscono le linee guida per la definizione del grado di priorità o di obiettivi e azioni.

La strategia del piano di gestione si sviluppa e si definisce attraverso la determinazione di una serie di azioni. Di seguito si riportano le azioni previste e la descrizione degli effetti attesi.

Numero	Nome Scheda	Effetti delle Azioni
1	Estensione dell'area oggetto di tutela	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Definizione di criteri oggettivi per l'applicazione della procedura Valutazione di Incidenza ai progetti esterni al SIC</li> <li>• Valutazione della necessità e dell'efficacia per la conservazione dell'ipotesi di ampliamento dell'area protetta mediante la creazione di una fascia di rispetto</li> </ul>
2	Gestione dei flussi turistici	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzare di interventi di miglioramento della compatibilità fra fruizione turistica e conservazione della natura:                             <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Rimozione della staccionata perimetrale della torbiera, precedentemente realizzata per il contenimento del pascolo bovino</li> <li>○ Razionalizzazione della cartellonistica presente con particolare attenzione all'effetto paesaggistico</li> <li>○ Realizzazione di servizi igienici avendo cura che non interferiscano con l'area protetta</li> <li>○ Miglioramento dell'area a parcheggio</li> <li>○ Sistemazione della rete sentieristica</li> </ul> </li> </ul>
3	Gestione degli ecosistemi forestali arborei	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mantenimento dell'equilibrio ecologico dell'ecosistema forestale</li> </ul>
4	Marcatura a scopo di tutela di alberi scavati da Picidi e di alberi ad elevato valore ecologico per la fauna saproxilica	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tutela della fauna selvatica e di alcune specie prioritarie ai sensi della Direttiva Uccelli</li> </ul>
5	Miglioramenti ambientali a favore del Tritone crestato	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzazione di una pozza con acque libere con asportazione e allontanamento dei depositi organici sul fondo.</li> <li>• Conservazione del popolamento di Trifoglio fibrino</li> </ul>
6	Interventi pilota di miglioramento ambientale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestione degli equilibri idrologici nella torbiera al fine di garantirne la corretta conservazione</li> <li>• Sperimentazione di forme di pascolo controllato per agevolare l'apertura della coltre di vegetazione, facilitando la conservazione delle specie che necessitano di acque libere (es: chiroterri, tritone crestato, ecc...)</li> </ul>
7	Monitoraggio della	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valutazione prima, durante e dopo la realizzazione della Scheda 5 della</li> </ul>

	fauna di interesse conservazionistico	presenza e dello stato di conservazione del Tritone crestato • Valutazione della presenza di altre specie faunistiche di interesse conservazionistico (es: Vespertilio smarginato)
8	Monitoraggio della flora di interesse conservazionistico	• Incremento delle conoscenze sulla presenza, la distribuzione e lo stato di conservazione delle floristiche, con particolare riguardo al Trifoglio fibrino • Identificazione di specie di interesse conservazionistico non censite nel formulario di presentazione • Identificazione di particolari dinamiche in atto • Fornire indicazioni utili per la conservazione delle specie faunistiche

## 5. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DI EVENTUALI EFFETTI SUL SITO NATURA 2000

Come accennato in premessa, il percorso dei Piani di Gestione hanno delineato principalmente un insieme (coerente) di obiettivi di conservazione che hanno costituito la strategia gestionale. Gli obiettivi sono stati concretizzati in azioni specifiche, sul breve-medio periodo e sul lungo periodo comprendente anche un programma di monitoraggi utili a valutare eventuali variazioni sensibili e misurabili degli indicatori scelti in relazione agli obiettivi di conservazione.

Come indicato in premessa, secondo l'Allegato G le interferenze eventualmente generate dal piano devono essere descritte con riferimento al sistema ambientale. Si riporta brevemente la valutazione degli effetti dei Piani di Gestione per componente ambientale:

- componenti abiotiche:
  - clima: incidenza nulla;
  - suolo: incidenza positiva;
  - sottosuolo: incidenza nulla;
  - acque superficiali: incidenza positiva;
  - acque sotterranee: incidenza nulla;
- componenti biotiche:
  - flora: incidenza positiva;
  - vegetazione: incidenza positiva;
  - fauna: incidenza positiva;
- connessioni ecologiche:
  - ecosistemi: incidenza positiva;
  - paesaggio: incidenza positiva.

## **6. CONCLUSIONI**

Gli obiettivi gestionali individuati per il SIC Torbiera La Goia sono scaturiti dalle misure per la conservazione di habitat e di flora e fauna oltre che dalle alle minacce rilevate o potenziali. Questa considerazione è necessaria per determinare che non si verificheranno perdite in termini di habitat, flora e fauna a causa del Piano di Gestione, né si avranno effetti sul sistema complessivo dei siti.

Le azioni, quindi, non hanno incidenza negativa sull'ambiente e sulle specie animali e vegetali: non soltanto non interferiscono sul grado di conservazione degli habitat Dir. 92/43/CEE e della flora e fauna protetta dei Siti, ma sono coerenti con gli obiettivi di conservazione dell'area protetta.

Si sottolinea che i Piani di Gestione si presentano come strumenti che consentono di conseguire l'obiettivo della conservazione dei Siti Natura 2000, garantendo il mantenimento o all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie presenti nella loro area di ripartizione naturale, tenendo al contempo in adeguata considerazione i fattori socio-economici che insistono in ambito locale.

Infine, i piani e/o progetti ricadenti nell'area in esame non attivano effetti sinergici negativi né positivi rispetto agli obiettivi di conservazione dei siti.